

nautica

mensile internazionale



PIAIA





ITALIA SUB

a cura di LUCIO COCCIA

PESCA

L'Italia presenta ampie possibilità di ricerca subacquea, bagnata com'è lungo molti lati dai mari e circondata da isole di differente natura. I fondali variano notevolmente nell'arco di costa che dal Nord raggiunge la punta più meridionale dello stivale. Dove il pesce scarseggia il sub può essere attratto dalla ricerca di reperti archeologici, adagiati nella coltre protettrice del fango dei millenni. Iniziamo la nostra lunga escursione dalla costa ligure, e costeggiando scenderemo a Sud per risalire poi rapidamente lungo la costa Adriatica. La prima meta interessante è l'isola di Gallinara, raggiungibile sia da Alassio che da Albenga, possiede dei fondali rocciosi che si prestano all'immersione con autorespiratori. La presenza di una microfauna particolarmente ricca ed esuberante, invoglia

l'appassionato di fotografia subacquea che è anche favorito dalle acque generalmente limpide. Qualche cernia si lascia ancora catturare a profondità sostenute. Spostandoci verso Genova, la situazione dal punto di vista pesca non è molto rosea. La presenza dei pescatori di frodo con le bombe ha impoverito, negli anni passati, tutto il litorale in concomitanza all'inquinamento delle acque del mare, dovuto al vicino porto di Genova.

Bisogna superare Camogli e raggiungere "Punta della Chiappa", per incontrare i primi saraghi alquanto spauriti che si faranno catturare solo di notte, se illuminati da un potente faro subacqueo. Superando la splendida insenatura di San Fruttuoso, a diciotto metri di fondo ci attende un suggestivo ed imprevisto incontro: la statua di bronzo del "Cristo degli abissi". Le braccia protese verso il cielo, con la superficie del corpo incrostata da colonie di alghe, che conferiscono all'immagine un aspetto ancora più irrealistico ed una cornice di una liquida traspa-

renza azzurra, il Cristo deposto dalla mano dell'uomo, protegge nel suo paterno e simbolico abbraccio, tutti coloro che vissero o vivono per il mare.

Le scoscese scogliere che costeggiano la favolosa insenatura di Portofino, non offrono al pescatore subacqueo la possibilità di cospicui carnieri. Solo in primavera ed in autunno, quando le acque più fresche invogliano dentici, spigole, branchi di cefali, saraghi pizuti, ombrine, corvine e qualche rara cernia a fare una nuotatina sottocosta, il sub potrà tentare la sorte con maggior fortuna e più sicurezza, per il diminuito traffico di motoscafi ormai alla fonda per il letargo invernale. Scendendo sempre verso Sud una sosta a Porto Venere è di prammatica.

Il suo nome ne rivela già la sua mitica bellezza. Caratteristica principale di questo incantevole posto è la presenza di vongole, mitili, enormi cozze, datteri e frutti di mare. I pesci che si nutrono di questo genere di cibo abbondano, anche se sono oggetto di una pesca accanita. Le isole di Gorgona e di Capraia, di fronte alla città di Livorno, anche se difficilmente accessibili offrono delle escursioni profonde e ricche

di imprevisti. Grosse cernie, lupicanti, aragoste, cicale, rametti di corallo, albergo negli anfratti rocciosi delle loro scoscese pendici subacquee, esclusivo appannaggio dell'immersinista con ARA.

Proseguendo il nostro itinerario attorno alle coste ed alle isole della nostra splendida penisola, incontriamo l'isola d'Elba con i suoi ricordi storici, le sue acque cristalline, le rocce che sprofondano nell'acqua turchese, la sua flora rigogliosa che ne tappezza le pendici in una perenne e chiassosa festa di colori. La stessa festa di fantasie policrome che ritroviamo sotto il suo mare, nella veste di spugne multicolori, colonie di briozoi, rami di gorgonie, coralli, e anche pesci. Un tempo l'Elba era una riserva di pesce inesauribile, oggi abbonda solo il pesce azzurro di passaggio nelle sue stagionali migrazioni. E' penoso dover constatare la scarsità di fauna ittica in un luogo come questo che, per la sua posizione sul Tirreno, per la purezza delle sue acque, la varietà dei suoi fondali, dalle placide insenature di lacona, Porto Azzurro a Marina di Campo, a Marciana Marina, dovrebbe pullulare di pesci. Comunque partendo dal Golfo di Procchio verso Ovest s'incontra ancora qualche cernia alla Punta del Nasuto. Nelle varie calette, in pochi metri di fondo saraghi e muggini si faranno rincorrere, nascondendosi nei labirinti di scogli, solo giocando di astuzia si potrà catturare qualche modesto esemplare. La ricciola, una volta di casa, s'incontra raramente e solo durante le stagioni di passo alla Punta di Sant'Andrea; tra qui e la Zanca ottima la punta delle Carene per chi scende oltre i 15 metri. Qualche cernia e molte ombrine nella zona di Porto Azzurro ed alla Punta delle Cannelle.

Dall'Elba a Pianosa il passo è breve e solo poche miglia di mare aperto dividono queste due isole. Proprio sulla linea di congiunzione, numerose secche profonde ben conosciute dai pescatori locali, ospitano quantità considerevoli di dotti e grosse aragoste. Il più noto è il banco di mezzo Canale.

L'isola di Pianosa che deve il suo nome all'assoluta mancanza di rilievo, è tanto squallida all'esterno per quanto è mossa e rigogliosa sotto l'acqua. Alla punta del Marchese il bassofondo favorisce l'apneista ed un buon carniere di pesce bianco sarà la sua ricompensa. A Punta Libeccio ed a Punta Brigantina l'ARA permetterà al sub di conquistarsi la sua bella cernia. Più a Sud le formiche di Montecristo e lo scoglio dell'Africhella ci ricordano che la Corsica è molto più vicina della nostra penisola.

Poche miglia più ad Est, s'innalza minacciosa ed oscura verso il cielo l'isola di Montecristo con il suo monte Fortezza a 645 metri di altezza. Profanando le sue acque limpidissime ed illuminando i crepacci con una torcia subacquea, spesso viene da chiedersi se ci sta una cernia od un tesoro nascosto, suggestionati dal leggendario romanzo di Dumas. Squarci e crepacci senza fondo, oscure grotte tappezzate da una policroma fauna sedimentaria ci ricordano la visione di un paesaggio





La RICCIOLA; è un aerodinamico carangide che può raggiungere anche i 50 chili. Ama le profondità e si incontra da giugno a ottobre nelle isole minori italiane, particolarmente a Linosa, alle Eolie, le Egadi, le Tremiti. A destra: la CERNIA; è per antonomasia la preda dei cacciatori subacquei. Può raggiungere anche i 40 chili ed è presente tutto l'anno nei fondali rocciosi, anche se d'inverno si rifugia in profondità mentre durante l'estate si trasferisce in tane situate quasi a pelo d'acqua.

lunare. Fatta esclusione per la Cala Santa Maria e la Cala Scirocco, i fondali sprofondano nel blu, lasciando poche "chanches" agli apneisti. Per i sub dotati di ARA, con particolare riferimento ai profondisti più esperti quest'isola può ancor oggi dire molte cose. Cernie mastodontiche, compagnie di grossi dentici, orate, corvine maestose, ombrine e ricciole si possono incontrare per tutta l'isola ma molto a fondo. L'isola del Giglio e quella di Giannutri completano onorevolmente, que-





sto meraviglioso arcipelago toscano, noto ai fotoamatori subacquei nonché ai cacciatori per la ricca varietà di specie acquatiche che lo popolano. Distanti solo poche miglia dal promontorio Argentario, queste due isole sono facilmente raggiungibili da Porto Santo Stefano e da Porto Ercole.

Staccandoci dal continente, incontriamo ad Ovest una grande isola di selvaggia bellezza non ancora contaminata dalla civiltà: la Sardegna. Le sue coste prevalentemente rocciose, dalle acque cristalline sono ancor oggi ricche di fauna ittica. Più che la parte meridionale, fatta esclusione per l'isola di S. Antioco e quella di San Pietro vere riserve di pesce, la zona pescosa è quella settentrionale che va da Capo Caccia alla Punta Coda Cavallo. Numerose isolette si distaccano tortuose dalla costa; la prima che incontriamo è l'Asinara, purtroppo frequentata spesso dai bombardieri che cacciano spietatamente i fitti branchi di cefali, dentici, orate e spigole. Superando il golfo dell'Asinara il mare, sempre molto pescoso, si restringe per la vicinanza della Corsica alla punta Nord della Sardegna. Molti naviganti temono questo stretto delle Bocche di Bonifacio, per le sue tempeste improvvise e per le correnti fortissime che lo caratterizzano. La zona attorno alla Maddalena con tutte le sue isolette non ha bisogno di commenti, i più bei carnieri e sicuramente le cernie più mastodontiche sono state catturate in

questa zona. I generosi fondali frequentati da saraghi spessi come vocabolari, corvine dalle pinne dorate, cefali, dentici e cernie saranno ancora le prede possibili, nel tratto di costa che dalla Maddalena va fino al Golfo di Orosei. Il restante tratto che va fino al golfo di Cagliari, è ancora interessante, ma più difficilmente raggiungibile sia da terra che da mare.

Ritornando sulla costa della nostra penisola, ci imbattiamo nel litorale laziale, dove S. Marinella, Ladispoli e il Circeo possono essere considerate come palestre di allenamento per i sub; in particolare il Circeo può essere interessante per la pesca notturna. Grosse spigole e dentici frequentano di notte le spaccature del promontorio. Al largo del mitologico Capo ci imbattiamo con il gruppo delle isole Pontine, facilmente raggiungibili da Formia, Gaeta, Terracina ed Anzio. Ponza la maggiore di tutte le isole ha conservato il suo genuino folklore; per chi pesca in apnea è rimasto ben poco; al contrario a chi scende con l'ARA a Punta della Guardia, alle Formiche, a Punta Capo Bosco, cernie, corvine e grossi saraghi saranno prede astutamente ottenibili. L'isola di Palmarola, a qualche miglio di distanza, è invece ancora buona per gli apneisti, specialmente nel versante a mezzogiorno e a Nord. A Zannone il pesce bianco domina incontrastato, ma attenzione ai cambiamenti di luna ed alle maree, c'è il rischio di visitare un deserto sub-

acqueo. I fondali di Ventotene e dell'isolotto di S. Stefano, per il fatto che sono un po' fuori mano, ospitano una fauna ittica ancora notevole.

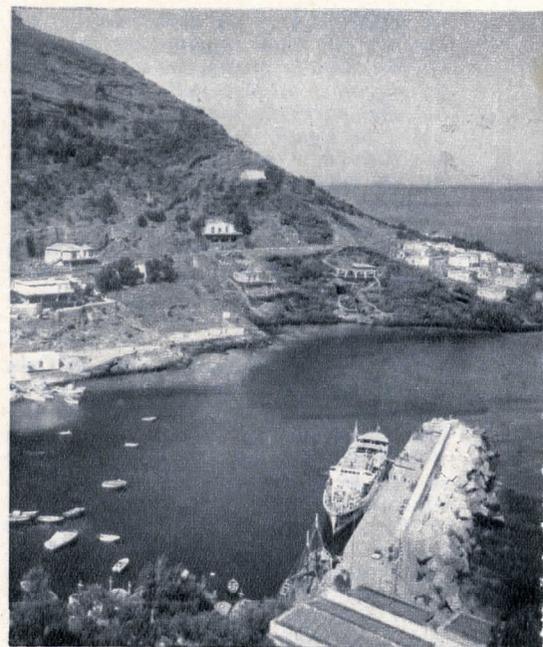
Scivolando più a Sud e saltando a piedi pari Ischia e Capri, dove il traffico dei motoscafi e la presenza di bottiglie vuote di "champagne" sul fondo scoraggiano il più accanito degli immersionisti, consideriamo come discreta la penisola salentina.

Il tratto invece ancora da scoprire per numerosi sub italiani, è quello che bagna tutta la costa calabra, in particolare modo quello che si avvicina alla punta dello stivale (Tropea, Palmí). Qui i fondali offrono ancora ai sub lo spettacolo a cui eravamo abituati nel primo dopoguerra.

A questo punto bisogna prendere in esame la maggiore delle nostre isole: la Sicilia. Ma per considerarla sotto il profilo pesca ci dobbiamo rivolgere ai tre gruppi di piccole isole che la circondano.

Qui il mare alza un sipario sulla sua generosa abbondanza; i pesci sono meno smaliziati, più curiosi ed anche i carnieri saranno più cospicui. In tutte queste isole i fondali della parte Sud-Ovest sono i più ricchi di fauna. Tralasciando Vulcano che essendo la più battuta è la meno consigliabile, ci interessiamo di Lipari. Ottimo il tratto di mare tra Punta Grotticella e lo scoglio Immeruta. Per la pesca in apnea fra Pietra del Bagno e Punta Palmetto, le prede si potranno catturare tra i tre metri e la profondità massima di otto.

Nelle foto di queste pagine le immagini di alcune delle più note isole dei mari italiani, e che rappresentano il "paradiso" dei sub. A sinistra: il porticciolo di Ponza; sotto, Ustica sede di un noto festival subacqueo. Nella pagina accanto da sinistra a destra e dall'alto in basso le quattro isole di Lampedusa, Ventotene, Linosa e Pantelleria.



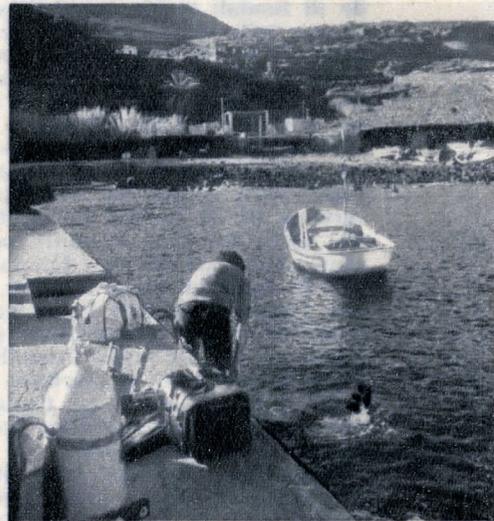
A Salina, forse la più pescosa di tutte, i carnieri saranno eccezionali; tutto il periplo dell'isola è indicato per i sub. Particolari incontri con cernioni saranno possibili tra Punta Spina e punta Perciato.

Tra Cala Milazzese e Punta Pelisi a Panarea l'immersione diventa avventura, per la possibilità di incontrare oltre a qualche grande esemplare di merlante, anche pesci di passo di mole smisurata. A Stromboli i bassi fondali sono quasi deserti, mentre sotto la "sciara del fuoco" dove la parete sommersa forma uno zoccolo a circa 12 metri, corvine, cernie di media taglia si fanno catturare con estrema facilità.

A Filicudi la secca al largo di Punta Carestia, è certo il posto più pescoso caratterizzato tra l'altro per la presenza di saraghi pizzuti fuori misura. Alicudi, forse la meno frequentata delle Eolie, cela i suoi fondali più pescosi alla Punta del Cane.

Isolata in un mare turchese e sempre ricco di pesce a 57 km a Nord di Palermo, emerge Ustica, un vero merletto di roccia che con le sue grotte marine, non ha niente da invidiare a Capri. Sembra essere la perla delle isole del Mediterraneo; così sola ma piena di splendente bellezza è considerata la patria dei sub, in virtù del "Festival delle attività subacquee" che ogni anno si svolge sull'isola.

Situate nel bel mezzo del canale di Sicilia, a poche miglia da Trapani, le isole Egadi per il loro clima mite ci propongono un'estate fatta di almeno



L'ATTREZZATURA DEL SUB

Per poter varcare i confini di questo sconosciuto mondo liquido è necessario disporre di determinate attrezzature ed essere dotati di una certa acquaticità. All'apneista è riservata la pesca subacquea, essendo quasi indispensabile per le altre attività sottomarine come la biologia, la fotografia e l'archeologia una attrezzatura più complessa, atta a raggiungere profondità maggiori ed indispensabile nell'ampliamento delle possibilità del proprio raggio d'azione.

Per la pesca sono sufficienti maschere, pinne, fucile e... magari due buoni polmoni. Al contrario le altre attività suaccennate, richiedono una preparazione maggiore con una spesa più sensibile per un'attrezzatura completa.

Ad esempio per il sub in apnea sono sufficienti 15.000 lire per acquistare: maschera, boccaglio, pinne e fucile di discreta qualità. Per chi si vuole dedicare all'immersione con ARA (autorespiratore autonomo ad aria compressa a circuito aperto), la spesa varia da un minimo di 160.000 lire per una attrezzatura semplice, ma funzionale e moderna (maschera, boccaglio, pinne, coltello, profondimetro, tuta di neoprene isotermitica, cintura con piombi, autorespiratore ad aria, orologio impermeabile), ad un massimo di 300.000 lire per strumentazioni più complesse adatte a ricerche subacquee particolarmente impegnative.

E' una buona norma prima d'affrontare immersioni con ARA, frequentare un corso di perfezionamento sotto la guida di istruttori qualificati. Questi corsi teorico-pratici, sono utili per sfruttare in pieno le possibilità dell'immersione autonoma senza correre inutili rischi. Con soli 15 giorni di scuola si può varcare la soglia dell'immersione profonda con una certa tranquillità, possibilmente in compagnia di sub già esperti. L'attuale progresso nel campo delle attrezzature subacquee mette a disposizione dello appassionato una tale gamma di materiali, tutti ad un livello tecnico molto elevato, da generare soltanto imbarazzo nella scelta.

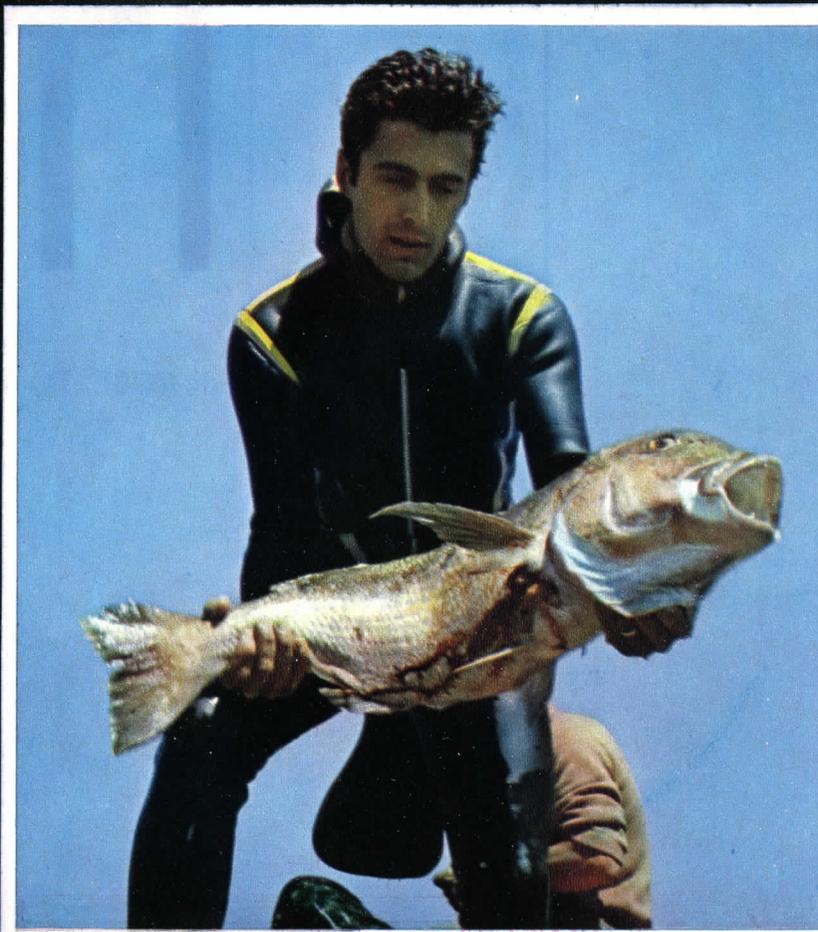
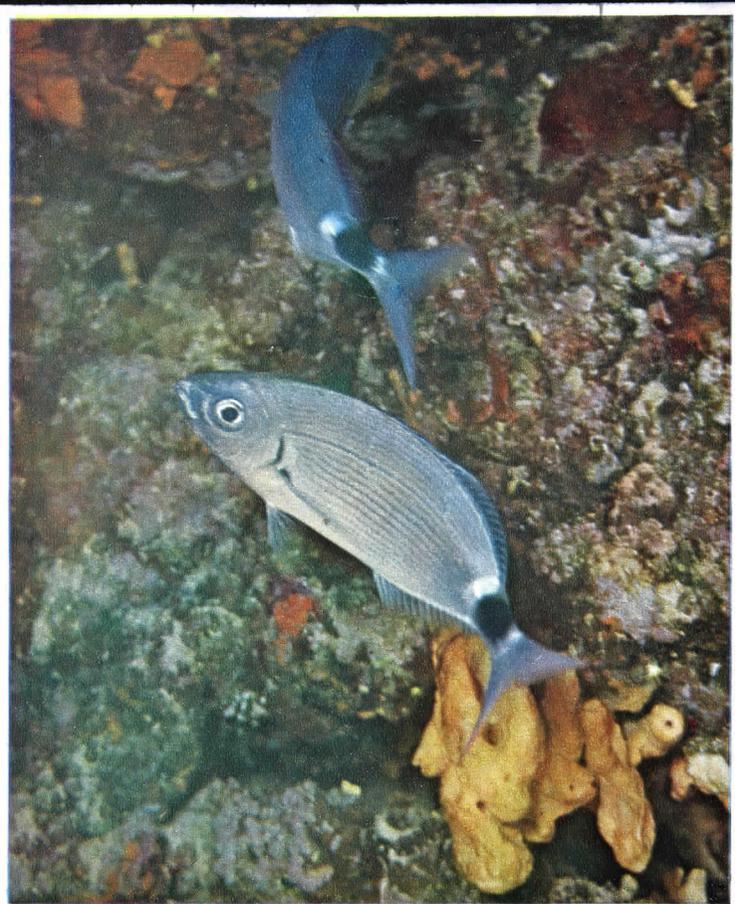
E' consigliabile l'uso di tute isotermitiche per proteggere il corpo dal freddo degli alti fondali; le più moderne sono di neoprene foderato in nylon per una maggiore resistenza allo strappo.

Gli erogatori attualmente sul mercato sono strumenti perfetti, costruiti con materiali resistenti ed inossidabili; ciononostante, in considerazione del fatto che a loro viene affidata la vita del sub, è preferibile indossare per immersioni profonde il "giubbotto di salvataggio" con erogatore ausiliario incorporato. La "Bouè Feenzy" francese, risponde egregiamente allo scopo. E' dotata di una piccola bombola di aria compressa che alimenta sia il corpetto, sia un erogatore a pulsante "d'emergenza", che permette di risalire da alte profondità o una permanenza di 5 minuti a medio fondale, da usarsi nell'ipotesi che l'erogatore del proprio ARA si blocchi. Serve inoltre per tornare in superficie in caso di malessere e rimanervi in attesa di soccorsi, sostenuti dalla quantità d'aria immessa nel giubbotto. Si può usare anche come "ascensore" per sollevare dal fondo oggetti pesanti e per stabilizzare idrodinamicamente il proprio corpo in immersione.

Altro strumento indispensabile è il profondimetro, che insieme all'orologio impermeabile, permette al sub di stabilire la durata delle soste di decompressione nella risalita in base al tempo di immersione ad una determinata profondità.

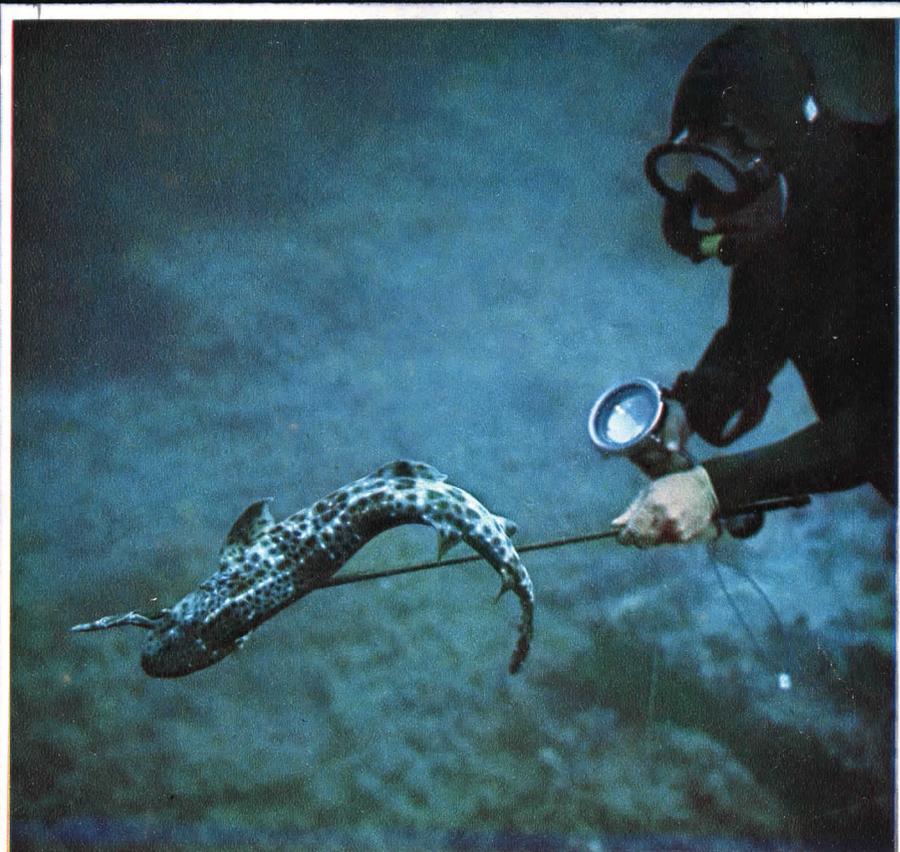
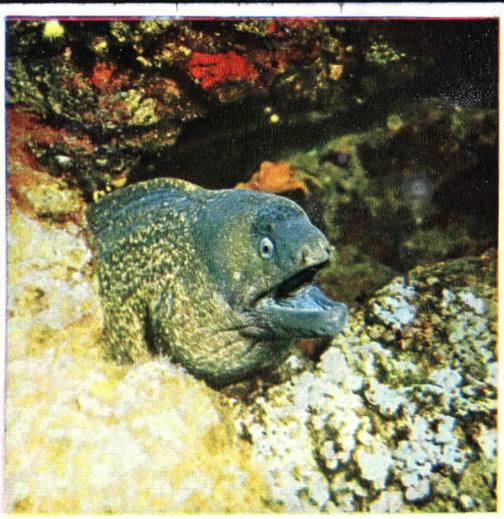
Volendo evitare sforzi di memoria per la durata delle soste e nel caso di immersioni multiple a profondità differenti, si consiglia l'uso del "decompressimetro", che fissato al braccio del sub, ne determina, con una precisione notevole, le soste da effettuare alle varie profondità. E' uno strumento molto utile ed in genere indispensabile a chi effettua immersioni oltre i 20 metri di fondo, limite massimo di sicurezza che si può raggiungere scaricando un ARA da 20 lt. (bibombola caricato a 150 atmosfere), per tornare in superficie senza soste di decompressione.

A destra: il DENTICE; è un pesce ambitissimo dal subacqueo, quasi quanto la cernia: è pesce d'alto mare ma agli inizi dell'estate si avvicina alla costa e la percorre in lungo e in largo. La sua presenza è comune ovunque; più frequente nelle isole minori del Tirreno, in Sardegna e alle Tremiti. In basso: l'OCCHIATA; come le salpe e le boghe è un pesce di "società"; non si trova mai sola e raramente supera il mezzo chilo di peso. Predilige le alghe o gli scogli algosi.



In basso: il GATTUCCIO; appartiene alla famiglia dei Selacei; ha abitudini notturne e predilige i fondali sabbiosi, fangosi o algosi. E' preda facile perché non si spaventa né fugge di fronte all'uomo. Può giungere a 80 cm. di lunghezza.

In basso: la MURENA; anche se gode di pessima fama, la murena morde solo se molestata; la sua pelle è nuda e viscida come quella dei gronghi e possiede una dentatura fitta e acuminata. Il suo morso, doloroso, provoca lacerazioni che rimarginano con difficoltà.



tre stagioni. Alla punta Faraglione di Favignana è facile incontrare branchi di ricciole; la costa migliore di Levanzo inizia da Cala Dogana snodandosi verso ponente; a Marettimo da Cala Spalmatore a Cala Bianca su fondali da 15 a 40 metri, murene, gronghi, aragoste, dotti e saraghi faraoni fanno la felicità del sub che vi s'immerge. Verso Sud, più vicina alla Tunisia che alla Sicilia, galleggia nelle acque inquiete del canale omonimo Pantelleria; grazie alla sua posizione geografica gode di fondali molto popolati, specialmente nella parte meridionale della isola, dove le immersioni sono più fruttuose se fatte con l'autorespiratore. L'ultimo lembo di suolo italico, per non dire l'Africa d'Italia, lo incontriamo alle isole Pelagie. Lampiono, un po' più di uno scoglio in mezzo al mare, offre ai sub con ARA autentici cernioni da 30 kg., ad una profondità che varia dai 6 ai 40 metri, nel versante Sud dell'isolotto. Linosa, vera oasi di verde in mezzo al mare, rivela con i suoi scogli neri lungo un perimetro di 18 km. la sua chiara origine vulcanica. Le sue acque cristalline offrono al cacciatore un turbinio di saraghi e di cernie, la cui taglia però supera difficilmente gli 8 kg. La parte migliore è quella a Nord.

Lampedusa, l'ultima isola italiana più a Sud di Malta, vicinissima alla Tunisia ed a 205 km. di distanza dalla Sicilia, è un'appendice della piattaforma continentale africana. Le sue acque, le più trasparenti del Mediterraneo, sono pescosissime; sono il regno delle ricciole mastodontiche ed argentee, le cernie pullulano in ogni anfratto e grotte piene di ombrine vi faranno sgranare gli occhi dalla meraviglia.

Affacciandoci sullo Jonio e procedendo verso Nord, altra meta per i sub è il tacco del nostro stivale, con il Capo di S. Maria di Leuca, dove tra una cernia e l'altra è possibile stanare... anche qualche anfora.

Il versante adriatico non presenta fondali molto interessanti, ad eccezione delle isole Tremiti che peraltro sono molto battute. Il promontorio del Gargano con la sua incantevole bellezza esterna, può essere un ottimo campo di caccia a condizione che la acqua molto spesso torbida, abbia avuto qualche giorno di calma. Per catturare sempre qualche muggine, sarago, grongo o corvina può essere presa in considerazione, ma con le dovute riserve, il breve tratto di costa che da Numana, Sirolo arriva fino ad Ancona. Dove invece il terreno di caccia si ripresenta ideale come condizioni ambientali, è al confine orientale della nostra penisola e cioè nella zona di Grado, Trieste e Capo d'Istria. Ora è compito di ogni sub appassionato, fare proprio uno di questi tratti di mare di casa sua. Solo dopo che avrà imparato a conoscerlo scoglio per scoglio, e ad amarlo pinnata dopo pinnata, avrà qualche ricompensa!

Testo e foto di LUCIO COCCIA



In alto: l'OMBRINA; ecco una specie che diventa sempre più raro trovare nei nostri mari. Predilige gli alti fondali arenosi dai quali si allontana per venire più a terra in tarda primavera e prima estate. In basso: il SARAGO; è forse il pesce che più frequentemente si incontra lungo le coste italiane, sia in estate che d'inverno. E' essenzialmente di "tana" e predilige pertanto le coste rocciose.

